

L'INTERVENTO

LE ALGHE NON SONO UN RIFIUTO IN SPIAGGIA HANNO UN RUOLO

La questione delle posidonie spiaggiate è ormai ricorrente ogni inizio estate, su di esse andrebbe fatto uno studio appropriato sia di analisi delle caratteristiche (biologiche, ecologiche e geografiche) e sia dei siti dove germogliano, sui fondali dei litorali e soprattutto una mappa dei siti più interessati a problema dello spiaggamento di detta flora marina. Normalmente questi accumuli vengono indicati dagli ecologi marini con il termine "banquettes". Dal punto di vista oceanologico bisogna affermare che i resti spiaggati di posidonia non sono uno "scarto"; non hanno concluso la propria funzione, ma sono ancora inseriti in un ciclo ecologico complesso. Tali depositi di posidonia, che si accumulano lungo i litorali grazie all'azione del moto ondoso e delle correnti marine, hanno una formazione, composizione e significato ecologico ancora da studiare, ma la cosa certa è che si formano per diversi

tattori concomitanti, tra cui i più importanti sono la stagione climatica, le condizioni meteo marine, posizione della prateria e punto di spiaggamento e soprattutto la conformazione della costa.

Dalle pubblicazioni scientifiche si possono individuare tre tipologie di "banquettes" a seconda della loro evoluzione (ancora verdi, marrone e marrone scuro) e le loro composizioni possono esercitare la funzione "tampone" nel trattenere sedimenti e ridurre energia del moto ondoso. La loro presenza quindi svolge una azione protettiva dei litorali nei confronti dell'erosione (di cui conosciamo bene gli effetti visivi), proprio perché, assorbendo energia al moto ondoso, ne riduce la capacità erosiva del mare, conservandone la stabilità delle spiagge. Quindi una precoce rimozione può esporre il litorale ad un rischio di maggior perdita di materiale sabbioso alla prossima mareggiata.

Già nel 2013 a San Vincenzo fu fatta la rimozione delle posidonie nel periodo primaverile, e le successive mareggiate ebbero come conseguenza un affioramento di rocce ed altri detriti. Si dovette così procedere ad un ripasciamento della spiaggia con conseguente spesa pubblica.

La domanda che da tempo ci poniamo è semplice: la posidonia spiaggata è un rifiuto? Andando a scovare le varie leggi e sentenze risaliamo fino al decreto 22 del 1997, aggiornato con il decreto 152/2006, all'articolo 7 dove parla di classificazione, e qui si sancisce che non è un rifiuto! Ma le amministrazioni locali la considerano come tale ed il comportamento dei cittadini ne è conseguente. La gestione della posidonia spiaggata è quindi ancora controversa, ragion per cui è sempre bene muoversi con cautela. Per quanto riguarda il trasferimento, dopo aver separato i rifiuti antropici, do-

vra avvenire con procedure manuali con operatori ecologici comunali e/o volontari; spostare poi, in situ, nell'ambito della stessa spiaggia, al piede della duna (materiale più grossolano) o alla sua sommità (porzione più fine); quindi l'ipotesi paventata dall'assessore Russo di scavare una trincea ed interrare le alghe, implicherebbe l'uso di mezzi meccanici dannosi per il sistema dunale oltre che vietati per legge. Inoltre pare che questa pratica sia stata effettuata anche in anni passati, quindi ci dovrebbero essere, consultabili, studi preliminari ed autorizzazioni, che potrebbero essere in parte addirittura non validi. Vista la questione non semplice, l'amministrazione ha fatto bene a chiedere lumi al Ministero dell'Ambiente, prima di agire in maniera errata o di commettere gravi errori procedurali. Anche perché il rischio è di incorrere in gravi abusi in atti di ufficio.

Stefano Gualerci
(WWF Livorno)

» Gli accumuli possono esercitare la funzione "tampone" nel trattenere sedimenti e ridurre energia del moto ondoso frenando l'azione di erosione

» Il Comune di San Vincenzo ha fatto bene a chiedere lumi al Ministero dell'Ambiente prima di agire in maniera errata o di commettere gravi errori procedurali

